

# èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 6 | dicembre 2018

Una speranza  
da far crescere.  
**Insieme**

Dall'Annual meeting di Bologna: risultati e progetti per l'anno che verrà

## 1968 Il primo degli Annual meeting

ARCHIVIO CUAMM



## Il ricordo dei medici David e Gambino



via San Francesco, 126  
35121 Padova Italy  
tel. 049.8751279, 049.8751649  
fax 049.8754738  
cuamm@cuamm.org  
www.mediciconlafrica.org  
cf 00677540288

**N**EGLI ULTIMI MESI DEL 2018 ci hanno lasciato due medici e amici del Cuamm, i dottori Luciano David e Francesco Gambino. Nella foto li troviamo seduti in prima fila a quello che oggi chiameremmo Annual meeting del Cuamm 1968: a sinistra David, al centro, in maniche di camicia, Gambino. Entrambi studenti del Collegio negli anni '50 e poi medici negli ospedali missionari della Nigeria negli anni '60. Gambino è rimasto sempre sostenitore attivo di Medici con l'Africa Cuamm in Italia, mentre David ha prestato servizio anche in altri paesi curando le popolazioni di Etiopia, Angola e Sud Sudan. Due storie di impegno professionale e personale da ricordare.



### Editoriale

**Don Dante Carraro**  
Guardando al cammino che ci aspetta → 3

### Il racconto di Annual meeting 2018

**Sud Sudan** → 4

interventi di  
Loi Thou, mons. Matteo Zuppi, Giovanni Putoto, Damiano Cantone

**Etiopia** → 6

interventi di Daguma Dereje, Fabio Manenti, Antonio Cammisecra

### Repubblica

**Centrafricana** → 8

interventi di Mariella Enoc, Stefano Manservigi, Giorgio Marrapodi

**Sierra Leone** → 10

interventi di Paolo Rosi, Paolo Ruffini, Andrea Riffeser Monti

**Prima le mamme e i bambini: I risultati e le sfide del secondo anno** → 12

intervento di  
Donata Dalla Riva

**Voci dalla Tanzania** → 15

interventi di Giovanni Torelli e Donald Maziku

**Interventi conclusivi** → 16

Elisabetta Belloni,  
don Dante Carraro

**Diretta in piazza** → 17

**Romano Prodi**  
Un ponte di pace → 18

**In copertina:** Maridi, neonato sud sudanese. [LUIGI BALDELLI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschini, Dante Carraro, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Luigi Baldelli, Nicola Berti, Favero e Ondolati, Alessandro Froio, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

**Avviso ai lettori** Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line [www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Con gratitudine e passione

# Guardando al cammino che ci aspetta

**I risultati del 2018 indicano il grande lavoro svolto ma soprattutto una motivazione interiore che si mantiene viva e appassionata. Dall'Annual meeting di Bologna un sguardo a quanto compiuto per prepararsi alle sfide del nuovo anno**

**C**ARISSIMI la sera di San Silvestro molti di noi sono abituati a salutare l'anno trascorso ringraziando il Signore della Vita con il canto del "Te Deum" e chiedendo Benedizione per quello che sta per iniziare. Guardando al 2018, la gratitudine è grande per il programma "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni". Siamo riusciti a lavorare duro e a ottenere dei risultati che danno fiducia anche per il cammino che ci aspetta. Sono stati ben 117.541 i parti assistiti, 526.650 le visite pre e post natali, 4.794 i bambini malnutriti gravi trattati, 1.191 gli operatori sanitari formati.

Un altro motivo di consolazione è il grande numero di giovani, volontari e operatori che si mobilitano desiderosi di dare il proprio contributo al Cuamm sia in Italia, con centomila iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi, sia in Africa, dando la disponibilità a partire. Sono oltre 3.000 i volontari attivi distribuiti in 14 regioni e in 27 gruppi d'appoggio strutturati, più di 300 gli studenti che in questi anni e fino ad oggi sono partiti per un mese e quasi 200 gli specializzandi (Jpo) partiti per 6 mesi nei nostri ospedali e territori.

Sono stati poi oltre 2.000 gli operatori coinvolti nei nostri progetti sul campo, nell'ultimo miglio! Numeri che indicano il grande lavoro svolto ma soprattutto una motivazione interiore che si mantiene viva e appassionata. Le dif-

ficoltà non mancano ma la spinta di "valori" coltivati e condivisi è più forte.

Quest'anno il GRAZIE più sentito va per il "miracolo" che abbiamo vissuto in Sud Sudan, quella domenica mattina 9 settembre quando l'aereo che doveva atterrare a Yirol si è schiantato sul laghetto adiacente alla pista. 23 passeggeri a bordo, solo 3 sopravvissuti e fra questi Damiano Cantone, medico internista di Catania che non solo si è salvato ma non ha riportato nemmeno una lesione permanente. Siamo tanto addolorati per i 20 amici sud sudanesi deceduti ma immensamente sollevati per la salute di Damiano che sta lentamente riprendendo. Forse don Luigi gli ha allungato una mano dal Cielo. Davvero un miracolo!

Rivolgendo lo sguardo e il pensiero al 2019, continuiamo ad avere davanti agli occhi le umiliazioni delle tante povertà che incontriamo ogni giorno in Africa, portiamo dentro al cuore le sofferenze e le speranze di tante mamme che vivono l'ansia e la paura per un parto senza cura per sé e per il loro bambino, un accesso ai servizi sanitari disponibile solo a pochi privilegiati. Sono appena rientrato dall'Angola e dal Sud Sudan e il dolore interiore è acuto. Quei volti e quelle storie ci spingono a mobilitare ogni nostra energia, entusiasmo e fatica, per costruire maggiore dignità e rispetto per tutti, specie per i più poveri. Il clima di chiusura e paura in cui viviamo rischia di fiaccarci o, più subdolamente, di assopirci.

Oggi più che mai vogliamo continuare a fare fino in fondo la nostra parte, vivere il nostro impegno in Africa e con l'Africa. Che il Signore ci doni la Sua Benedizione e ci sorregga nella "buona" battaglia quotidiana per la dignità di ogni fratello e sorella.

Buon Anno!!

èA

**Millecinquecento tra amici, volontari e sostenitori** si sono incontrati al **Teatro Manzoni di Bologna** per la presentazione dei dati del secondo anno del programma “Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni”. In queste pagine **i numeri, i protagonisti e le storie** raccontati in diretta su Tv2000 da Piero Badaloni e Tiziana Ferrario.

## Loi Thou, Sud Sudan



## Gli angeli del Sud Sudan

Dall'intervento di  
**Loi Thou**  
*Direttore generale Ministero  
della Sanità, Sud Sudan*

### **Numeri**

**5**  
ospedali

**1**  
scuola per ostetriche

**L** CUAMM, CON LA SUA PRESENZA, rappresenta per la popolazione locale un angelo di speranza. È diventato tale per centinaia di migliaia di persone che vengono curate ogni giorno nei centri di salute e negli ospedali, specialmente nelle aree rurali. Provingo dall'area di Yirol, mia madre viene da lì, quindi il Cuamm è stato un angelo di speranza per me come persona oltre che per la popolazione del Sud Sudan e dell'Africa in generale. Ho fede che l'accordo che è stato firmato possa davvero portare la pace, ho grande fede che la situazione possa migliorare. Nutro la speranza che con la pace potremmo fare molto di più con il Cuamm. Ora l'organizzazione interviene in alcune aree, ma buona parte della popolazione sudsudanese non ha accesso alle cure a causa del conflitto. Quindi la pace renderà possibile aumentare la copertura per raggiungere quelle persone che ancora non possono essere assistite: questo è il motivo per cui abbiamo bisogno di essere supportati dal Cuamm, dalla Cooperazione italiana e dalla popolazione italiana, uomini e donne che in tutto questo sostengono la gente del Sud Sudan.

èA

 **YouTube** Guarda la clip:  
NICOLA BERTI **Una crisi regionale**  
<https://www.youtube.com/watch?v=Qnx7Y8BVGX8>



## Mons. Matteo Zuppi In missione nella guerra più dimenticata

**L**A CEI è stata la prima a intervenire a fianco al Cuamm in Sud Sudan. Perché la guerra in quel paese è una delle guerre del mondo più dimenticate. Dante mi ha chiesto di andare in Sud Sudan e ci vado molto volentieri, per due motivi: il primo perché è proprio una guerra dimenticata, con delle sofferenze terribili, le immagini che ci arrivano sono disperate; il secondo motivo è che ogni incontro deve far nascere

qualcosa. Quando ho visto che l'Annual meeting sarebbe stato a Bologna ho pensato che questo momento potrà far nascere qualcosa. Nasceranno molte cose che coinvolgeranno la città per fare di più e meglio con l'Africa. Siamo sulla strada giusta? Il problema di questa strada è che occorre percorrerla, la cooperazione nel frattempo è cambiata come idea, però è una strada da percorrere. Dobbiamo esserne convinti, dall'anno scorso sono stati investiti un po' più di soldi invece che diminuirli,

**Non c'è futuro per l'Europa senza l'Africa. E viceversa. L'Africa è insieme un problema e un'opportunità**

Giovanni Putoto

## La grande sfida dell'insicurezza

**A**YIROL, in Sud Sudan, sicuramente la prima grande sfida è data dall'insicurezza. Non è possibile girare liberamente di notte in questo paese e questo costante stato di allerta è legato alle condizioni del territorio che sono estremamente difficili, perché, essendo il paese

poverissimo e le risorse scarse, anche beni comuni come il cibo, la benzina o il diesel diventano oggetto di interesse e pretesto per un attacco, per un furto.

Oltre all'insicurezza, le strade versano poi in una condizione pessima, che rende molto difficile l'approvvigionamento dei materiali. Immaginatevi cosa significa

**Quella dei nostri operatori è una vita spartana, una vita molto frugale**

sostenere gli approvvigionamenti di medicinali, farmaci e strumenti per tutta la rete



FAVERO E ONDOLATI

perché certe cose si fanno se si cominciano a mettere le mani in tasca. Occorre ragionare insieme, pensarci insieme, anche con l'Europa, altrimenti non c'è futuro.

Non c'è futuro per l'Europa senza Africa. E viceversa. L'Africa è insieme un problema e un'opportunità. L'Africa è sia un problema, come si vede purtroppo, che non può lasciare indifferenti, ma è anche un'straordinaria opportunità perché l'Europa possa avere un futuro. Eurafrica non è una parola da salotto ma è la realtà se con decisione si vuole andare in questa direzione.

**Mons. Matteo Zuppi**  
Vescovo di Bologna

## Damiano Cantone Dopo l'incidente: il desiderio di tornare

**C**ON UN collegamento a sorpresa Damiano Cantone, il giovane medico sopravvissuto a settembre all'incidente aereo a Yirol, ha portato la sua testimonianza: «Adesso il peggio è passato, riesco a stare in piedi. Sto benone, possiamo dire. Dopo i corsi fatti a Padova con il Cuamm mi ero documentato sulla situazione nel Paese e mi sono reso conto che metteva a dura prova tutti gli operatori. Volevo misurarmi in quest'esperienza impegnativa, ma credevo nelle mie capacità di farcela come medico e persona quindi accettai volentieri la sfida. Poi è successo quello che è successo. Ma il desiderio è quello di ritornare al più presto sul campo, assolutamente, quest'esperienza che non ho fatto è rimasta incompiuta e in base a com'è andato l'incidente sento di dovere a queste persone ancora più di quando sono partito».

**Damiano Cantone**  
medico Cuamm



FAVERO E ONDOLATI

di ospedali dello Stato. Queste difficoltà vanno a incidere anche su un altro aspetto, quello della vita quotidiana dei nostri volontari, che a volte si trovano nell'ulteriore difficoltà di non avere a disposizione del cibo differenziato.

Quella dei nostri operatori è una vita spartana, è una vita molto frugale quella che si vive sul campo.

**Giovanni Putoto**  
Responsabile della ricerca e programmazione di Medici con l'Africa Cuamm



## Stefano Bonaccini Il bisogno di collaborare

\* Grazie per aver scelto per la prima volta questa terra per questo appuntamento. È importante perché nei prossimi decenni tanto meglio starà l'Africa, tanto meglio staremo noi, al contrario tanto peggio starà l'Africa

tanto peggiori saranno le conseguenze anche su questa parte del mondo. Noi siamo un Regione che investe molto nella cooperazione internazionale: questa è una terra che sull'accoglienza e sull'infanzia ha sempre investito tanto, quindi credo fosse doveroso dare a voi un saluto.

**Stefano Bonaccini**  
Presidente Regione Emilia Romagna

## Daguma Dereje, Etiopia



## In Etiopia, un modello vincente

Dall'intervento di  
**Daguma Dereje**  
Ministro Sanità Regione  
Oromia

### Numeri

3

ospedali

1

scuola per infermieri  
e ostetriche

**I**L MODELLO DI COOPERAZIONE utilizzato in questo Paese, una particolare formula di *partnership* tra pubblico, privato no profit come Medici con l'Africa Cuamm e Chiesa cattolica etiope si è dimostrato molto efficace e va senza dubbio considerato un buon esempio, una buona pratica che sarebbe bello si riproponesse anche altrove. Siamo infatti lavorando insieme sulla *capacity building* e sulle attrezzature mediche attraverso diversi progetti per la comunità, non soltanto all'interno degli ospedali ma anche nei territori circostanti.

Il Governo in questo momento è impegnato, nello specifico, nel sostegno dell'ospedale per quanto riguarda l'approvvigionamento dei materiali e il supporto finanziario. Io sono fermamente dell'idea che questo modo di lavorare dovrebbe davvero essere preso come guida; altri partner in Italia o in altri paesi europei potranno prenderlo in considerazione come un modo di lavorare che porta a risultati concreti e potranno scegliere di riproporlo come modello efficace anche in altre parti dell'Oromia.

 **YouTube** Guarda la clip:  
NICOLA BERTI **Il nostro impegno in Etiopia**  
[https://www.youtube.com/  
watch?v=QR\\_3OkSk514](https://www.youtube.com/watch?v=QR_3OkSk514)



## Fabio Manenti L'ospedale di Wolisso: la locomotiva del progetto

**L'**OSPEDALE DI WOLISSO è la locomotiva del programma "Prima le mamme e i bambini". Questa realtà è il risultato di una sinergia, da una parte la collaborazione tra pubblico e privato no profit, che cerca di garantire un'offerta di servizi sanitari accessibili e di qualità, e dall'altro della buona risposta della comunità locale, che utilizza e apprezza questi servizi. Lo scorso anno l'ospedale di Wolisso ha assistito

**Lo scorso anno l'ospedale ha assistito 4.300 parti, quasi 5.000 bambini e sono state compiute 90.000 visite ambulatoriali**

4.300 parti, quasi 5.000 bambini e neonati sono stati trattati in ospedale, sono state compiute 90.000 visite ambulatoriali. Questi numeri sono il risultato di tutta una serie di attività e non passano inosservati: c'è il corso di formazione, ci sono gli agenti comunitari che lavorano sul territorio. Queste sono delle figure che fanno da collegamento con i centri periferici, fanno attività di promozione della salute.

Per quanto riguarda l'emergenza invece c'è il coordinamento del servizio ambulanza, l'ospedale di Wolisso riceve le chiamate e coordina le ambulanze

dei distretti inviando quella più vicina e disponibile. Per la parte non emergenziale c'è tutto il lavoro nei centri di salute con supporto, supervisione e formazione del personale.

**Fabio Manenti**  
*Responsabile progetti Medici con l'Africa Cuamm*



FAVERO E ONDOLATI

## Antonio Cammisecra Un nuovo impianto fotovoltaico

**L'**ESPERIENZA della visita a Wolisso con il Cuamm ha rappresentato un prima e un dopo nella visita di molti miei colleghi e noi siamo molto orgogliosi di dare un piccolo contributo a quello che fa il Cuamm specialmente a Wolisso, ero preoccupato di dover raccontare a parole della realizzazione di un'idea, un progetto in Africa. L'impianto ora è già finito e dal 16 novembre sarà pienamente operativo, al momento ci sono dei nostri colleghi sul posto insieme ad alcuni nostri partner, come la Friem, i moduli sono stati prodotti a Catania da Enel, e stanno facendo la verifica degli impianti, quindi da quel giorno l'ospedale avrà una fornitura di energia pulita e rinnovabile, con una batteria, quindi un sistema modernissimo e avanzatissimo, senza interruzione per fare bene e in maggior sicurezza il lavoro. Una cosa mi ha colpito a Wolisso, cioè l'aver incontrato dolore ma non disperazione, c'è sempre un messaggio positivo. Aver incontrato una donna medico moglie e madre che trascina l'intera famiglia a Wolisso con semplicità e serenità nonostante le difficoltà non può che essere fonte d'ispirazione. Quell'incontro di pochi secondi ha creato una molla di motivazione in me e nei miei colleghi straordinaria e in questo noi stiamo prendendo dal Cuamm più di quanto stiamo dando.

**Antonio Cammisecra**  
*Ceo di Enel Green Power*



FAVERO E ONDOLATI

## Mariella Enoc, Repubblica Centrafricana



FAVERO E ONDOLATI

## L'Ospedale pediatrico di Bangui

Dall'intervento di  
**Mariella Enoc**  
Presidente dell'Ospedale  
Bambin Gesù di Bangui

### Numeri

da luglio

**1**  
ospedale

**9**  
volontari

**L**A RIABILITAZIONE DELLA PARTE STRUTTURALE dell'area vecchia dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Bangui, in Repubblica Centrafricana, e la nuova costruzione per i bambini malnutriti sono già state terminate e saranno inaugurate alla fine di gennaio. La struttura, che oggi vede Medici con l'Africa Cuamm impegnato nelle attività di gestione dell'ospedale di proprietà del Governo della Repubblica Centrafricana, continuerà invece a occuparsi della parte riguardante le attività di formazione. L'intervento del Cuamm, iniziato a luglio di quest'anno, coinvolge ben nove volontari, che si occupano della gestione della pediatria a tutto tondo, dall'amministrazione pura fino alla cura. Ogni giorno, infatti, il chirurgo, il pediatra, quattro infermieri, il logista, l'amministrativo e il medico capo-progetto sono impegnati nel complesso per portare assistenza e cure, oltre che dare un aiuto nel *management* della struttura. Si tratta di un modo per cercare di dare una risposta concreta all'appello del Santo Padre che, all'apertura della Porta Santa e del Giubileo della Misericordia del 2015, chiedeva giustizia e pace per uno Stato fragile e in difficoltà come il Centrafrica.

èA



### Stefano Manservisi

# Europa e Africa: una storia con destini comuni

**L**A COMMISSIONE Europea si è trovata a intervenire a Bangui quando l'ospedale ha dovuto gestire la sua sfida più grande, cioè il passaggio dall'emergenza all'intervento strutturato. Quei due milioni di visite, quelle 300mila madri assistite mentre partorivano: un conto è gestire l'emergenza del momento mentre un altro è inserire l'ospedale nella nascente struttura sanitaria del paese. Un ospedale come questo poteva

**Un conto è gestire l'emergenza del momento, un altro inserire l'ospedale nella nascente struttura sanitaria del paese**

finire rapidamente schiacciato da questa sfida.

Quindi abbiamo pensato al Cuamm proprio conoscendo bene la capacità di mettere insieme l'intervento immediato e quello strutturato. Spesso quando si parla di Africa si parla di aumentare i fondi in maniera esponenziale il che è perfettamente vero. Però bisogna anche fare in modo diverso: come Unione Europea abbiamo pensato alla necessità di costruire un'alleanza tra Europa e Africa, perché i destini sono uniti, perché la crescita europea dipenderà sempre più da quella africana. Si parla molto di investimenti: penso che creare investimenti, posti di lavoro che durano in Africa continuerà a creare posti di lavoro in Europa, questa è la sfida che abbiamo.



FAVERO E ONDOLATI

Solo con un'alleanza si può riuscire a farlo e deve essere sostenuta da molti fondi ma anche dall'umanità dei volontari e delle imprese private che possono fare investimenti.

**Stefano Manservisi**  
*Direttore Divisione Cooperazione e Sviluppo,  
Commissione Europea*



FAVERO E ONDOLATI

### Giorgio Marrapodi

# La Repubblica Centrafricana: una fragile terra

**L**A COOPERAZIONE ITALIANA è stata la prima a intervenire in questo ospedale. La Repubblica Centrafricana è uno degli stati più fragili dell'Africa, su 5 milioni di abitanti 2 milioni e mezzo sono persone che hanno bisogno di assistenza umanitaria.

Quando si parla di assistenza umanitaria le prime due esigenze che vengono in mente sono la sicurezza alimentare e l'assistenza sanitaria di base. Occorre cioè intervenire sulle malattie endemiche, sulla salute dei bambini e delle mamme.

A Bangui c'era questo ospedale pediatrico e siamo intervenuti a sostegno subito, continuiamo a sostenerlo e continuiamo a sostenere l'emergenza in Centrafrica perché in questo modo si cerca di rafforzare la capacità di resistenza o capacità di resilienza.

Vogliamo dare la capacità alle persone di resistere.

**Giorgio Marrapodi**,  
*Direttore generale alla cooperazione allo sviluppo della Farnesina*

**YouTube** Guarda la clip:  
NICOLA BERTI **Un 118 per la Sierra Leone**  
<https://www.youtube.com/watch?v=pRG7cf7UZpU>

## Paolo Rosi, Sierra Leone



FAVERO E ONDOLATI

## Un 118 adatto alla Sierra Leone

Dall'intervento di  
**Paolo Rosi**  
*Capo progetto Cuamm,  
Servizio nazionale  
di emergenza sanitaria*

### **Numeri**

**449**  
paramedici

**449**  
autisti

**150**  
interventi effettuati

**N**ON POSSIAMO ANDARE LÌ ed esportare quello che va bene a noi, dobbiamo lavorare a un modello che sia sostenibile per loro e che possa durare nel tempo, che possa essere gestito in autonomia dalle professionalità in loco. Inoltre dobbiamo garantire un sistema di qualità: vuole dire che non parliamo solo di ambulanze che corrono ma di un vero sistema di emergenza che parte dalla centrale operativa. In un paese che ha problemi di alimentazione elettrica abbiamo deciso di costruire un sistema che funzioni 24 ore su 24 ininterrottamente qualunque siano le condizioni. La centrale operativa è già in funzione, è strutturata, usa il suo software, i suoi operatori sono stati formati. Attualmente stiamo formando 449 paramedici e 449 autisti, le prime ambulanze stanno già correndo e a Pujehun siamo già oltre i 150 interventi, la prossima settimana partiremo con altre 13 ambulanze nella capitale e poi ogni 20 giorni altre 10 ambulanze per arrivare ad avere tutto il sistema pronto per fine aprile. A formare questi operatori è il Centro di Ricerca Interdipartimentale in Medicina di Emergenza dell'Università del Piemonte Orientale (Credim).

èA



## Paolo Ruffini Un'altra prospettiva sul mondo

**S**ONO STATO in Sierra Leone, “in missione” è una parola grossa. Ringrazio don Dante per avermi portato in questo paese, in quella che per me era una vacanza, per vedere con i miei occhi cose che non avrei potuto vedere in altro modo. Vi ringrazio perché avendo visto da lì il mondo e l’Africa anche il lavoro che faccio acquista totalmente un’altra prospettiva. Tutti dovremmo imparare a vedere le cose da

**Ho visto il Cuamm prendersi sulle spalle il peso del sistema sanitario di questo piccolo paese**

un’altra prospettiva. Ho visto il Cuamm prendersi sulle spalle il peso del sistema sanitario di un piccolo paese. È un paese di dimensioni ridotte ma con distanze grandi che però non annullano la vicinanza dei posti, perché magari ci metti un giorno per andare da un posto all’altro ma questi luoghi si sentono comunque vicini tra loro anche se distano 15 ore di auto. Il Cuamm riesce a trovare il modo di collegare questi posti, a portare le donne che devono partorire con parti difficili con un sistema di *allert* dove possono essere assistite. Ho imparato un sacco di cose che non dimenticherò mai e oltre tutto mentre ero lì è ar-

rivata una notizia importante: il Cuamm ha vinto un bando per la creazione di un 118 a livello nazionale, senza corrompere nessuno e soltanto grazie alla bravura e alla competenza di chi ha scritto il bando. Quelle ambulanze stavano ferme dai tempi dell’epidemia di ebola e ora troveranno nuova vita.

**Paolo Ruffini**  
Prefetto dicastero vaticano per la comunicazione



FAVERO E ONDOLATI

## Andrea Riffeser Monti Scrivere di Africa: l’importanza del racconto

**D**OPO UN INCONTRO folgorante con don Dante, abbiamo deciso di dare seguito e di parlare delle storie della gente. Noi giornalisti dobbiamo avvicinare le persone a queste realtà, in un contesto d’informazioni sempre più complesso, in cui ci sono sempre più notizie anche non verificate, in cui sempre più spesso si parla di *fake news*. La gente sta iniziando a capire quali sono le notizie “buone” e quali sono quelle “cattive”. Noi in qualità di *brand* consolidato, come le testate che dirigo ma soprattutto con quelle che difendo come presidente della Federazione Italiana Editori e Giornalisti, dobbiamo essere una cerniera tra i cittadini e le istituzioni e raccontare la verità con equilibrio. A volte si può sbagliare ma l’importante è riconoscerlo, ma è importante far conoscere queste storie che sono toccanti. Mi dite che l’Africa ha poco spazio nei giornali e che se ce l’ha ce l’ha in chiave negativa. Io considero questo un bel punto di partenza, da ora avrete un presidente della federazione che sensibilizzerà sul tema.

**Andrea Riffeser Monti**  
Presidente Monrif Group



FAVERO E ONDOLATI

Ribadire la **priorità di mamme e bambini** nei contesti in cui operiamo è una **sfida enorme**, parliamo di ospedali e situazioni e comunità per le quali un neonato spesso non ha nemmeno un nome prima del compimento del primo anno di età, figuriamoci una pancia.

MATTEO DE MAYDA



## I risultati e le sfide del secondo anno

Dall'intervento di  
**Donata Dalla Riva**  
*Progettazione Cuamm*

### I dati

**7**  
paesi  
**10**  
ospedali  
**3**  
obiettivi

**Tre obiettivi: visite prenatali, parti assistiti e messa in trattamento dei bambini affetti da malnutrizione grave**

**A**ME SPETTA il compito di riassumere quello che sta dietro all'ambizioso intervento "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni", il secondo ciclo del programma 2012-2016 e oggi al termine del secondo anno. Il programma è molto articolato e si declina anche in modo diverso a seconda del contesto in cui operiamo, noi ci siamo dati 3 macro obiettivi: il primo relativo alle **visite prenatali**, il secondo relativo ai **parti assistiti**, il terzo relativo alla **messa in trattamento dei bambini affetti da malnutrizione grave**.

Dai risultati cumulativi di due anni siamo a buon punto. Ma capiamo perché abbiamo scelto di concertare i nostri sforzi su questi 3 obiettivi. Le visite prenatali sono momenti cruciali nei quali educare, prevenire, identificare i segnali

di rischio per la salute gestazionale. E abbiamo fatto più di quanto ci eravamo prefissi. Il secondo obiettivo macro, importantissimo, è il parto assistito. Nei contesti in cui lavoriamo il parto è un momento di rischio per la sopravvivenza di mamme e bambini e riuscire ad assistere 117.541 nascite nei contesti in questi luoghi significa abbattere sensibilmente la mortalità materna e neonatale e prevenire anche tutta una serie di complicanze da cui purtroppo spesso sfociano disabilità. Il terzo macro obiettivo, relativo alla messa in trattamento dei bambini affetti da malnutrizione grave, significa fornire latte terapeutico, formule terapeutiche, farmaci in caso di complicazioni e tutta una serie d'interventi assolutamente salva vita: fornire questo trattamento salva vita a 4.794 bambini lo consideriamo un traguardo importantissimo. Ma cosa c'è dietro a questi dati?

# Il racconto di Annual meeting 2018 “Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni”

FAVERO E ONDOLATI



FAVERO E ONDOLATI



## NELLE FOTO

Una mamma con il suo bambino, Angola.  
Donata Dalla Riva presenta i risultati del programma  
“Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni”.  
Nella cartina, i paesi in cui è attivo il programma.

## Il contributo delle Fondazioni

I contributi destinati al secondo quinquennio del progetto sono 15 milioni di euro. Se nel primo ciclo venivano seguiti 4 ospedali, nel secondo gli ospedali coinvolti sono 10 nei 7 paesi d'intervento. Cinque milioni dei quindici a disposizione sono forniti dalle Fondazioni: Cariparo, Cariplo, Cariverona, Compagnia di San Paolo, Cassa di Risparmio di Modena, Cassa di Risparmio di Parma, Cassa di Risparmio di Cuneo e Gilead Sciences in un progetto di lotta all'AIDS in Tanzania. A loro va il nostro grazie, a loro e a Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e a Carisbo per il contributo destinato a questo evento.

ALESSANDRO PROIO



C'è una sfida grandissima che intendiamo affrontare in maniera equipaggiata e attraverso le pubblicazioni e le ricerche operative effettuate per migliorare quello che facciamo, per farlo di più ma meglio, per identificare esattamente quali sono gli interventi cruciali efficaci e costo efficaci per i contesti nei quali lavoriamo. Questo si traduce però a livello di ospedali e di territori in cui lavoriamo in una sfida enorme. La sfida è soprattutto quella del cambiamento del comportamento, il cambiamento della mentalità. La formazione non è solamente il numero di ricerche che abbiamo garantito nelle strutture in cui operiamo ma è anche e soprattutto un affiancamento costante dello staff sanitario, per ribadire che un



## I numeri

**117.541**  
parti assistiti

**526.659**  
visite pre e post natali

**7.658**  
trasporti in ambulanza

**1.191**  
infermieri e ostetriche locali

**2.233**  
staff complessivo

neonato che una mamma ha appena dato alla luce va seguito e monitorato così come un adulto pagante.

Il secondo obiettivo è quello del sistema di riferimento. Il 15% dei parti in Italia, in Europa come in Africa sono emergenze ostetriche, un'emorragia post parto, una rottura d'utero. In questi casi è solo l'ospedale che garantisce un cesareo di emergenza o la trasfusione di sangue che cambiano la storia salvando la vita della mamma e del bambino. Da qui l'importanza dei trasporti in ambulanza che abbiamo garantito, in modalità anche svariate, ad esempio con la barca ambulanza in Sierra Leone.

Ultima sfida, la più difficile da affrontare, è intervenire a livello di comunità. Ribadire la priorità di mamme e bambini nei contesti in cui operiamo è una sfida enorme, parliamo di ospedali e situa-



Selam, la protagonista del video di presentazione dei risultati del programma "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni"

FAVERO E ONDOLATI



zioni e comunità per le quali un neonato spesso non ha nemmeno un nome prima del compimento del primo anno di età, figuriamoci una pancia. Quindi riuscire ad affrontare un approccio diverso, che è quello dello sviluppo del bambino promuovendo non solo interventi di nutrizione, con dimostrazioni culinarie, ma anche lo sviluppo cognitivo, è una sfida enorme.

Questa è l'ultima frontiera che ci siamo dati, una frontiera silente per cui non abbiamo ancora dati, quella dello sviluppo cognitivo, tecniche molto semplici di stimolazione di dialogo con i bambini che possono però davvero cambiare l'inizio di una storia per cambiare la storia intera. 

## La storia di Selam

di **Linda Previato**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

**OBIETTIVI**  
**320.000**  
parti assistiti

**50.000**  
bambini da seguire nella crescita

**10.000**  
bambini da trattare per malnutrizione

Sorriso birichino e voce squillante, Selam ci racconta una storia. È la sua, ed è iniziata a Wolisso in Etiopia, ma potrebbe benissimo essere quella di tanti altri bambini e bambine come lei: 117.541 per la precisione, perché questo è il numero dei parti assistiti realizzati negli ultimi due anni da Medici con l'Africa Cuamm nell'ambito del programma "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni". Nascere, ci spiega Selam «sembra facile, ma non lo è per niente». Almeno non lo è in Africa. «Ci sono volute 526.650 visite pre e post natali, 7.658 trasporti in ambulanza e un sacco di uomini e donne. Sono stati formati 1.191 infermieri e ostetriche locali, con uno staff di 2.233 persone. Ma non basta far nascere un bambino, bisogna farlo crescere bene». Sullo schermo scorrono le immagini del diario di Selam, così simile a quello che tante nostre mamme conservano con le tappe più importanti dei primi anni di vita dei loro figli. «Se tutto va come deve andare - ci ricorda orgogliosa - alla fine dei 5 anni di intervento, i bambini che potranno nascere in sicurezza, come me, saranno 320.000 e 60.000 quelli assistiti per malnutrizione acuta e grave», perché in Africa nei primi 5 anni di vita un bambino su 3 è denutrito, e così anche una mamma su 3. Le pagine del diario si chiudono, Selam ci strizza

l'occhiolino e ci chiede di accompagnare tanti bambini come lei nel viaggio della vita.

 YouTube  
CONCEPT HEADS  
COLLECTIVE/  
PRODUZIONE MAGOGA

Guarda il video di Selam:  
<https://www.youtube.com/watch?v=yBlItMQQjM4>

### “Prima le mamme e i bambini”, dal campo



FAVERO E ONDOLATI

## Voci dalla Tanzania

Dall'intervento di **Giovanni Torelli**  
Medico internista  
capoprogetto nell'ospedale  
di Tosamaganga

**NELLA FOTO**  
Donald Maziku e Giovanni  
Torelli con la figlia Viola  
sul palco.

**A**BBIAMO IMPARATO che i primi mille giorni, la gravidanza e i primi due anni di vita sono assolutamente fondamentali per lo sviluppo del bambino, anche cognitivo. L'attività in questo senso è nell'ospedale ma anche e soprattutto nella periferia, il che significa anche andare a cercare questi bambini casa per casa, nelle zone rurali. La Tanzania è un paese molto povero, questo è il nostro ultimo miglio, qui dobbiamo identificare i bambini, quelli gravi, affetti da malnutrizione acuta e severa complicata e portarli in ospedale dove ricevono una serie di trattamenti, non solo prettamente nutrizionali ma anche per il ritardo dello sviluppo cognitivo, che è importantissimo perché la malnutrizione si lega a questo tipo di ritardi. Utilizziamo degli strumenti, come gli *early child development corner*, che sono delle specie di

## L'ospedale di Tosamaganga

La situazione di mamme e bambini è molto migliorata nell'ospedale di Tosamaganga: quando il programma è partito nel nostro paese si contavano 2.000 parti per anno mentre ora sono più di 3.000. All'inizio del progetto nel 2012 si verificava una morte materna al mese, in media 11 l'anno, che era un dato altissimo. Ora le morti materne sono 2 o 3 per anno, la riduzione è stata significativa ed è uno dei nostri target più importanti. Anche la mortalità prenatale si è ridotta, quando è iniziato il progetto era molto alta, al 59 per mille, ora invece è al 28 o 29 per mille, un buon risultato.

Donald Maziku  
ginecologo Cuamm

**Tra le motivazioni che ci hanno spinto a partire c'era proprio la voglia di fare un'esperienza di solidarietà e integrazione con la famiglia**

sale giochi che servono a stimolare i bambini e a insegnare alle mamme a giocare con i loro figli, cosa che spesso in Africa non avviene.

Io ho scelto di fare un'esperienza con la mia famiglia, mia moglie, anche lei medico, e i miei quattro figli. Tra le motivazioni che ci hanno spinto a partire c'era proprio la voglia di fare un'esperienza con la famiglia, è stata fondamentale. Eravamo alla ricerca di un'esperienza di solidarietà e integrazione che fosse stimolo per la famiglia e che fosse formativa per i bambini, non è facile educare i ragazzi a questi valori. In questo modo abbiamo scoperto uno stile di vita molto semplice ma anche molto ricco: gli africani da questo punto di vista hanno molto da insegnare, di fronte a problemi enormi, giganteschi, che noi non riusciamo neanche a immaginare, tirano fuori una forza e un'energia da cui sarebbe bello farsi contaminare, mentre noi spesso ci chiudiamo.

èA



## Matteo Lepore Bologna con l'Africa

✱ Stiamo con l'Africa, questo è molto importante, oltre a noi tante persone hanno creduto in quest'iniziativa partecipando oggi. Io voglio ringraziare il Cuamm, don Dante e tanti professionisti e volontari per aver voluto

tenere questo evento a Bologna, che è una città di tante torri, tante piazze ma anche, come dice il nostro vescovo, di tanti ponti di pace. Siamo quindi molto orgogliosi che nel mondo oggi l'immagine del Cuamm, della solidarietà e dell'impegno abbia il colore della nostra città.

**Matteo Lepore**  
Assessore alla cultura

## Elisabetta Belloni Una responsabilità comune delle istituzioni

**C**ERTAMENTE l'Africa rappresenta il futuro ma non solo per gli africani, anche per noi italiani e soprattutto per l'Europa. Credo quindi sia un dovere ma anche interesse di tutti noi lavorare per quella che noi oggi abbiamo chiamato alleanza. Abbiamo parlato di un percorso da fare insieme, io parlo di un partenariato che deve soprattutto presupporre l'identificazione del percorso insieme all'Africa e poi lo svol-

**Le istituzioni devono impegnarsi e accompagnare la società civile dando risorse e stimolo politico**

gimento di questo percorso insieme, quindi assumersi insieme la responsabilità di come vogliamo definire il nostro futuro. Io rappresento le istituzioni, che devono impegnarsi e devono accompagnare la società civile e tutti gli attori che contribuiranno a svolgere questo percorso, dando le risorse ma anche dando uno stimolo che dev'essere politico all'assunzione congiunta di questa responsabilità. Voglio nominare la conferenza sull'Africa appena svolta al Ministero degli esteri il cui obiettivo era proprio questo: insieme definire questo percorso. Sono tante le cose che colpiscono del Cuamm: il primo pensiero è quello dei progetti, che io ho visto



portare avanti sul terreno, ma ora mi voglio riferire a un'altra cosa, alla capacità che ha il Cuamm di curare la formazione. Parliamo di settore sanitario e i medici sono bravi ma questo non basta. Il Cuamm riflette dialogando con le istituzioni e con le popolazioni africane per trovare le forme d'intervento più efficaci e questo è veramente fondamentale ancora prima del lavoro sul campo.

**Elisabetta Belloni**  
Segretaria Generale della Farnesina

## Don Dante Carraro Fare la propria parte: la nostra missione

**P**RIMA LE MAMME E I BAMBINI, cioè garantire un parto sicuro e la cura del neonato nel primo anno di vita, il più delicato, non è solo un progetto, un obiettivo, ma sta diventando per me e per tanti di noi la nostra vita. Quello che ci tormenta, per cui andiamo in giro dalla mattina alla sera, per cui ci inventiamo centomila cose perché le ferite, le lacrime di tante mamme sono entrate dentro di noi. Tante volte dormendo negli ospedali africani vieni svegliato dall'ululato di una mamma che ha perso l'ennesimo bambino e tutto questo entra dentro e non lo cancelli più. E ci fa dire insieme vogliamo fare la nostra parte, farla fino in fondo, ognuno al proprio posto. Con questo dentro son convinto che riusciamo a raggiungere e dare dignità a queste persone, e a farlo con il sorriso. C'è un mondo che si sta arrabbiando, io credo che i problemi ci sono ma che l'Africa ci insegna a coltivare il sorriso e la positività. In questo modo dobbiamo fare le nostre battaglie. Io sono andato con la mamma di Damiano Cantone a Nairobi quando era ricoverato, lui era pieno di cannule, mezzo paralizzato. La prima volta che l'ho visto mi ha chiesto: «Appena sto meglio, don Dante, posso ripartire?» Allora dico, se ci sono giovani così, dobbiamo non perdere mai la fiducia e coltivare quel sogno che ci anima tutti perché è possibile davvero un mondo più giusto, più bello e dignitoso per tutti.



### Diretta in piazza

NICOLA BERTI



## Il popolo del Cuamm in piazza del Nettuno

**B**ANDANE BIANCHE al collo e passo lie-to, il “popolo del Cuamm” - come sono state ribattezzate le 1.500 persone che hanno partecipato all’Annual meeting - al termine dell’evento al Teatro Manzoni, si è riversato in piazza del Nettuno per un’altra mezz’ora di testimonianze. Un affollamento di volontari, amici e simpatizzanti si è insinuato tra i riccioli del rullino fotografico di 90 metri nato dalla composizione delle più di 2.000 foto raccolte con la campagna social #ioconlafrica. In tanti hanno partecipato facendosi uno scatto con una mano davanti al viso, per dire “Africa” nel linguaggio dei segni e per esprimere

**Una grande folla si è insinuata tra i riccioli del rullino fotografico di 90 metri con le più di 2.000 foto di #ioconlafrica**

la vicinanza a questa terra. Nel semicerchio dell’installazione hanno preso la parola altri ospiti, introdotti da Pietro Badaloni e Tiziana Ferrario, per primo Giuseppe Ferro, presidente dei 27 gruppi di volontari presenti in 14 regioni italiane, e Paola Gaddi, referente del neonato gruppo di Bologna. «Siamo un gruppo nuovo - ha raccontato la Gaddi - fatto di persone accomunate da esperienze di Africa di un anno, un mese, qualche giorno, un figlio partito. L’Africa lascia qualcosa nel cuore che poi dà frutto e porta a restituirlo da, per e con l’Africa». «I gruppi sono composti da circa 3.000 volontari attivi - ha raccontato Ferro - a cui si aggiungono altre persone per le iniziative. Cerchiamo di sensibilizzare sulle tematiche della salute in Africa grazie anche all’apporto dei rientrati, che si danno da fare e attraggono con la loro esperienza». Tra le altre voci, Alessia e Roberto Magaton, che vivono a Wolisso, e Stefano Vicentini, in partenza per la Repubblica Centrafricana, in qualità di volontari Cuamm sul campo, hanno portato il loro saluto.

### I Ferrovieri con l’Africa L’energia e l’entusiasmo di donare

**I**N QUESTA piazza siete tantissimi, io vi porto una semplice testimonianza ma pensate all’energia che sviluppa un treno muovendosi, è un’energia inimmaginabile, noi quell’energia la generiamo con grandissimo entusiasmo, quell’entusiasmo che lega le Province, le Regioni, ma in questo caso lega il nostro volontariato, la nostra gioia di donare con i nostri amici africani, fino a Tosamaganga. Dove ho avuto la fortuna di andare a vedere come operano quelli del Cuamm grazie a don Dante, cosa di cui noi e i colleghi di Trenitalia gli siamo veramente grati. Li abbiamo visto cosa significa operare in difficoltà, occorre davvero andare a vedere per capire. Vi lascio con un messaggio di noi ferrovieri. “Donare” sembrano quasi tre note del pentagramma do-na-re, una sinfonia bellissima che aiuta in maniera semplice chi riceve ma fa sentire molto meglio chi dà.

**Nicola Samà**  
*Ferrovieri con l’Africa*



## Maria Luisa Casini Bologna con L'Africa

✱ Io sono entrata in Carisbo dopo che la decisione di sostenere questo evento era già stata presa con il desiderio di dare una mano a chi ha meno, venendo da un'esperienza di 20 anni di volontariato alla Caritas

di Bologna. Quello che state facendo è incredibile e sono piena di gioia nell'essere qui oggi a rappresentare la Fondazione e mi auguro che nel tempo riusciremo a fare qualcosa insieme andando oltre alle pastoie burocratiche che spesso ci limitano.

**Maria Luisa Casini**  
Consigliera Carisbo

## Romano Prodi



## Un ponte di pace

**L**A PACE È LA CONDIZIONE essenziale del continente africano oggi, perché effettivamente in questo momento non ci sono più in atto vere e proprie guerre tra paesi ma, purtroppo, ci sono ancora tumultuosi conflitti all'interno dei singoli stati, che provocano ugualmente dolore e tragedie. L'ultimo conflitto in corso era quello tra Eritrea ed Etiopia, e da poco è ormai scoppiata finalmente la pace. Certo non senza tanti problemi e tanti adattamenti ancora da fare. In questo contesto io vorrei sottolineare questo: il Cuamm in Etiopia è presente da tantissimi anni, pensate che l'ospedale di Wolisso

**Il ponte che ha lanciato il Cuamm a Wolisso con l'ospedale diventa una catena per cambiare la nostra percezione**

ha avuto l'unica scuola per infermieri in un paese con 80 milioni di abitanti, un'unica scuola infermieri. Ed è stato proprio il Cuamm ad aprirla.

La pace tra Eritrea ed Etiopia oggi costituisce in qualche modo una sorta di obbligo per l'Italia. Da parte loro, in Africa, c'è grande attesa per l'Italia, non mancano attenzione e interesse, anche simpatia nonostante tutto. Se ad esempio andate ad Asmara, in Eritrea, è praticamente una città italiana. Non c'è una città in Italia tanto italiana quanto Asmara. Là possiamo trovarvi l'albergo Bologna, la farmacia Dante, l'albergo Fiat. Bene, quello che voglio dirvi è che il ponte che ha lanciato il Cuamm a Wolisso con quel primo ospedale è diventato una catena per cambiare la nostra percezione. Spesso da qui, in Italia, non ci rendiamo conto per motivi politici, per tanti motivi, che il problema del rapporto con l'Africa va corretto e preso seriamente.

## Cefa Bologna Un gioco di squadra sul campo: 10 anni in Tanzania

**B**ENVENUTO al popolo Cuamm a Bologna, si tratta di un benvenuto che si dà a un amico di vecchia data perché l'amicizia tra il Cefa e il Cuamm è nata e cresciuta in Africa dove abbiamo condiviso un pezzo di strada insieme in Tanzania. Sono felice di vedere tra di voi tante facce amiche con cui ho condiviso pezzi di vita. In Africa il Cefa c'è e fa molto, con impegno e costanza insieme a tanti compagni di viaggio, tra cui il Cuamm, con cui abbiamo affrontato insieme progetti, condiviso risorse, affrontato difficoltà e gioito dei risultati ottenuti. Proprio in questi giorni abbiamo presentato due progetti per la cooperazione italiana in Tanzania e in Etiopia per la lotta contro la malnutrizione, dei progetti integrati dove andiamo a portare le nostre specificità. Il Cefa per lo sviluppo rurale agricolo e il Cuamm sul fronte sanitario, speriamo di poter portare avanti questa collaborazione.

**Dario De Nicola** Cefa  
**Alessia e Roberto Magaton,**  
**Stefano Vicentini** Cuamm

Con il patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO  
NAZIONALE  
DEL  
NOTARIATO



**MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM**

**Non è mai  
troppo tardi  
per prendersi cura  
di un bambino**

---

**Con un lascito  
testamentario a Medici  
con l'Africa Cuamm  
ci aiuti a dare un futuro  
alle mamme e ai bambini  
dell'Africa.**

---

Per ricevere la nostra guida  
lasciti e per informazioni:

**Andrea Borgato**

t. 0039 049 8751279/

t. 0039 049 8751649

a.borgato@cuamm.org

**[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)**

PRIMA  
LE MAMME  
E I BAMBINI  
**1.000**  
DI QUESTI  
GIORNI

**PRENDITI CURA  
DI UNA MAMMA E  
UN BAMBINO:  
BASTANO 6 € AL MESE.**



**MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM**

[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)  
c/c postale 17101353

HEADS Collective  
Photo Matteo de Mayda